



L'azione politica dei comuni italiani dopo la seconda guerra mondiale. I progetti di cooperazione.

Fabio Zucca

Il Comitato delle Regioni (CdR) dell'Unione Europea (EU) il 4 luglio 2018 aveva espresso il proprio parere sull'esame dell'attuazione dell'agenda urbana per l'Ue. In questo testo i rappresentanti degli enti locali europei sostengono l'approccio dell'agenda urbana e il metodo di lavoro basato sulla *governance* multilivello che deve facilitare l'uso delle diverse risorse finanziarie disponibili all'interno del bilancio dell'EU per lo sviluppo, la tutela e la riqualificazione dell'ambiente urbano. Queste azioni devono essere svolte in stretta sinergia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030 dell'Organizzazione della Nazioni Unite (ONU)¹. Il metodo utilizzato appare sicuramente funzionale e razionale, ma è frutto di una lunga marcia che ha visto fra i protagonisti gli enti locali europei e le organizzazioni internazionali da loro create, in particolare il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE) (Zucca 2012a; Zucca 2012b), all'atto della fondazione Consiglio dei comuni d'Europa (CCE), con le sue sezioni nazionali oggi distribuite in tutti i Paesi europei, che hanno saputo creare una rete di relazioni a tutela dei loro interessi istituzionali e a favore di un'Europa dei cittadini. Per comprendere il percorso fatto basta ricordare come agli albori del processo d'integrazione europea i Trattati di Roma (1957) non citassero in nessun articolo i comuni europei, la necessità di politiche territoriali e men che meno azioni urbanistiche comuni.

1. La lunga marcia. Dal centralismo alla rinascita delle autonomie locali.

La ricostruzione storica ha segnalato come fra la fine dell'800 e i primi anni del '900 furono avviate in Europa relazioni dirette fra le amministrazioni locali, in questo favorite dall'internazionalismo socialista e cattolico. Venne così costituendosi una rete che si fece movimento prima di confronto amministrativo poi politico. I contatti trovarono una loro embrionale forma istituzionale nella fondazione, a Gand nel 1913, della prima organizzazione internazionale dei comuni *l'International Union of Local Authorities* (IULA), allora più nota nella denominazione francese di *Union internationale des villes* (UIV) (Payre, Saunier 2000 : 217-239; Dogliani, Gaspari 2003 : 12-21). L'associazione prendeva vita principalmente sulla base dell'esperienza socialista e cattolica, ma al movimento non erano estranee altre componenti fra cui quella dei tecnici comunali desiderosi di confrontarsi per trovare soluzioni a problemi avvertiti come

Fabio Zucca, University of Insubria, fabio.zucca@uninsubria.it

¹ ECR, 130ª Sessione plenaria del 4-5 luglio 2018. Parere. Esame dell'attuazione dell'agenda urbana per l'EU, *Newsletter ECR*, 6 luglio 2018, p. 1.

comuni fra i quali spiccavano quelli della creazione dei servizi in ambito urbano. In questo contesto ebbe un ruolo importante lo studioso e militante socialista Edgard Milhaud (Milhaud 1958 : 1-6; Babel 1965 : 1) che aveva anche collaborato con vari gabinetti governativi. Milhaud fondò e diresse la rivista *Annales de la régie directe*, edita in diverse lingue europee, che utilizzò per sviluppare, insieme ai suoi numerosi collaboratori di diversa provenienza nazionale, il concetto di inter-municipalità per cui i comuni dovevano collaborare per la diffusione delle conoscenze e delle esperienze in materia di progresso tecnico e sociale nell'amministrazione locale nonché per sviluppare lo studio delle questioni relative alla realizzazione di opere pubbliche e all'organizzazione urbanistica delle città². Oltre a Milhaud, all'assemblea costitutiva dell'UIV partecipò anche Alessandro Schiavi socialista e convinto comunista (Dogliani 2003 : 182). Il primo avrà un ruolo fondamentale nella costituzione del movimento delle autonomie locali europee nel secondo dopoguerra, il secondo in quello della sezione italiana del movimento di cui sarà primo presidente (Schiavi 2005; Zucca 1999 : 278-284)³. Gli studi di Schiavi sui fenomeni legati ai problemi sociali, all'organizzazione della macchina comunale e urbanistici, in particolare quelli relativi alle realizzazioni di quartieri per operai, lo avevano portato a collaborare con le riviste dirette da Milhaud.

Il congresso di Gand elesse alla segreteria dell'UIV il riformista e massone Émile Vinck⁴ (Dogliani 2003 : 15). Egli mantenne la presidenza dell'UIV dal 1913 al 1948 periodo fra i più travagliati della storia dell'organizzazione (Gaspari 1998 : 78-81). L'UIV organizzò la costituzione di organizzazioni nazionali che, a loro volta, contribuirono a rafforzare la coscienza di possibili relazioni infra e sovranazionali fra comuni nonché lo scambio diretto delle esperienze in campo urbanistico. All'inizio del '900 in Europa si andava così creando, sul modello dei grandi movimenti politici di massa, l'internazionale delle municipalità (Payre, Saunier 2000 : 217-242).

Malgrado le positive premesse, l'azione dell'UIV non poté svilupparsi a causa della guerra che sconvolse l'Europa. All'indomani della Prima guerra mondiale alcuni comuni francesi, tedeschi, inglesi, belgi e lussemburghesi, stimolati dalla stessa classe dirigente che aveva diretto l'UIV, ripresero relazioni dirette. Il primo congresso intercomunale si tenne però solo nel 1924 ad Amsterdam e segnò la ripresa dei contatti istituzionali fra i comuni che videro la loro concretizzazione attraverso la rifondazione

² *Premier Congrès international et exposition comparée des Villes, organisé sous le Haut Patronage et avec le concours de la Ville de Gand, à l'occasion de l'Exposition Universelle, en cette ville, 1913, et sous les auspices de l'Union des villes et communes belges. II. Organisation de la vie communale*, Bruxelles, Union internationale des villes, 1913, p. 343.

³ Alessandro Schiavi (1872-1965) entrò in contatto con il socialismo internazionale e nazionale già nel 1896 quando partecipò al Congresso della II Internazionale, militò quindi nel partito socialista sino all'avvento del fascismo. Dopo la liberazione venne eletto al Senato, per il partito socialdemocratico, e quindi nominato membro dell'Assemblea della CECA. Entrò in contatto con il comitato promotore del CCE grazie alla mediazione di Renato Brügner, suo compagno di partito e collaboratore di Umberto Serafini nella fondazione dell'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa. Dopo la sua nomina a presidente della sezione italiana del CCE iniziò un'intensa attività nazionale e internazionale per promuovere le idee e l'organizzazione del nuovo movimento.

⁴ Émile Vinck (1870-1950), socialista svolse la professione forense e fu legale presso la Corte d'appello belga. Venne eletto consigliere comunale di Ixelles dal 1904 al 1941 quindi senatore dal 1912 al 1946.

dell'UIV avvenuta a Parigi nel 1925⁵. Da allora e sino alla fine degli anni Trenta l'UIV si dedicò all'approfondimento di temi quali l'organizzazione finanziaria degli enti locali, le imprese comunali, lo studio dei fenomeni economici e gli aspetti di gestione urbanistica.

In questo periodo la riflessione sul ruolo degli enti locali in Europa e sulla necessità che i comuni si riappropriassero di concrete autonomie non venne comunque abbandonata. L'esempio che concretamente contribuì nel dopoguerra alla rinascita del movimento delle autonomie è dato dallo storico e attivista politico svizzero Adolf Gasser (Esterbauer et alii 1983 : 9-42; Zucca 1997 : 87-102) che nel giugno 1934 diede vita al movimento federalista *Europa-Union: Schweizerische Bewegung für die Einigung Europas*. L'organizzazione si prefiggeva lo scopo di mobilitare l'opinione pubblica a favore di una federazione europea fondata sui comuni, veri baluardi della libertà. Le idee di Gasser lo porteranno a lavorare, tra il 1944 e il 1951, per la diffusione in Europa del suo pensiero definito comunalista nell'accezione di una riforma amministrativa interna degli Stati usciti dal conflitto mondiale che ponesse il comune al centro dell'azione nazionale e internazionale.

La svolta nel campo delle relazioni intra-comunali si ebbe però con tutta evidenza all'indomani della Seconda guerra mondiale grazie all'acquisita consapevolezza, da parte di alcuni militanti federalisti integrali francesi (Greilsammer 1975; Voyenne 1973-1981) che, influenzati anche dal pensiero di Adolf Gasser, percepivano come, per avviare la ricostruzione dell'Europa e quindi arrivare alla pace, occorresse realizzare l'Europa dei cittadini che aveva nel comune la sua cellula organizzativa di base.

Fra i principali attori di questo corso si deve annoverare il movimento federalista francese *La Fédération. Centre d'études institutionnelles pour l'organisation de la société française* che, fondato nel luglio 1944, aveva fra i principali obiettivi quello di fornire i mezzi politico-teorici per la riorganizzazione non solo dello Stato, ma anche della società francese (Greilsammer 1975; Gouzy 1992 : 61-89), trovando nel decentramento amministrativo il suo punto di forza. Ben presto i suoi aderenti si resero conto che per portare a termine i loro obiettivi di riforma non potevano prescindere dalla situazione internazionale e in particolare da un nuovo assetto europeo. La federazione doveva così andare "du quartier ou du village" all'Europa così come ebbe modo di scrivere Jean Bareth (Bareth 1946; Serafini 1969 : 2, 7-10)⁶, fra i fondatori de *La Fédération*, in questo direttamente influenzato dal pensiero di Adolf Gasser (Bareth 1946; Martin 1954 : 1-13).

Queste forze fondarono a Ginevra, fra il 28 e il 30 gennaio 1951, il ricordato CCE. All'assemblea costitutiva parteciparono sindaci e amministratori locali di nove Paesi dell'Europa occidentale legati ai movimenti federalisti, comunalisti e all'internazionalismo socialista e cattolico. Analizzando la composizione delle diverse delegazioni che parteciparono alla riunione di fondazione, risulta evidente la prevalenza sia numerica che qualitativa di quella francese.

⁵ Per i temi trattati durante i due Congressi cfr. *Ile Congrès international des Villes, Amsterdam 30 juin et 1 juillet 1924*, Bruxelles, Union international des villes, 1924; *IIIe Congrès international des villes, Paris 28 septembre - 4 octobre 1925*, Parigi, Union international des villes, [1925?], 3 v.

⁶ Jean Bareth (1912-1969) fu, insieme a Umberto Serafini, l'anima del movimento degli enti locali europei occupandosi sia della parte organizzativa che di quella politica del movimento. Ad oggi manca una sua biografia.

La presenza francese è comprensibile solo ricostruendo le vicende che portarono alla riunione di Ginevra. Non si riuscirebbe altrimenti a comprendere perché altre realtà, come quella italiana, non abbiano espresso delegazioni con il medesimo peso politico. Il punto di partenza di questa riflessione è la crisi strisciante che già all'indomani della fondazione della Quarta Repubblica caratterizzò la società francese. In questo ambito fu per difendere le autonomie locali, fondamento delle libertà, che La Fédération si pose quale obiettivo una riforma della struttura statale francese in senso federalista o, in subordine, quello di favorire una forte politica di decentramento amministrativo. Per raggiungere lo scopo La Fédération organizzò un'ampia azione politica, dal 1949 al 1950, che coinvolse migliaia di amministratori locali e che culminò nell'organizzazione degli *États généraux des communes de France*, denominazione fortemente evocativa, a Versailles fra il 24 e il 25 giugno 1950.

L'iniziativa di fondare il movimento dei comuni europei non fu però francese, pur trovando in Francia i necessari supporti politico-organizzativi, ma partì da Alida de Jager⁷ sindacalista esule tedesca in Svizzera la quale credeva che l'unità dell'Europa e la pace nel mondo si sarebbero raggiunte soltanto attraverso un'iniziativa partita dalla cellula base della struttura statale: il comune. Fra il 1949 e il 1950 la De Jager si recò a Parigi per avviare contatti diretti con La Fédération al preciso scopo di creare un'organizzazione internazionale che si battesse per la collaborazione internazionale degli enti locali e la ricostruzione dell'Europa su basi federali. La sua idea trovò la disponibilità da parte degli uomini de La Fédération, che garantirono il loro appoggio politico (Bareth 1961 : 11).

Altro elemento che favorì la nascita del movimento degli enti locali fu la diffusione del pensiero di Adolf Gasser che lo mise in relazione con Alida De Jager. Fra il 1949 e il 1950 Gasser e la De Jager cominciarono a operare all'unisono per sensibilizzare alle loro idee le forze politiche e i movimenti che si andavano ricostituendo a livello europeo. Da questi incontri scaturì l'idea di costituire un movimento di comuni che operasse a favore sia del decentramento amministrativo che dell'unità europea⁸. Alida De Jager, con la collaborazione di Edgard Milhaud, organizzò una prima riunione, in Svizzera a Seelisberg, nell'autunno del 1950. La riunione, preceduta da studi preliminari, portò all'individuazione del nome dell'associazione, alla decisione della preclusione verso le istituzioni locali dei Paesi dell'Est europeo e del ruolo del Consiglio dei comuni d'Europa (CCE) volto a favorire la nascita degli Stati uniti d'Europa, il decentramento amministrativo e organizzare scambi d'esperienze: amministrative, urbanistiche e di gestione territoriale. Al termine della riunione fu deciso di costituire un *Comité d'initiative européen* che doveva organizzare la conferenza costitutiva del movimento⁹ che avvenne a Ginevra nel gennaio 1951.

⁷ Alida De Jager (1890-1976), dopo aver partecipato alla fondazione del CCE ne divenne segretaria generale sino al dicembre 1953. Le notizie riportate sono state dedotte da Fondation Archives Européennes, Ginevra (d'ora in poi FAE, Ginevra), AA6, c. *Alida de Jager* e da vari documenti sparsi rinvenuti negli archivi del CCE. L'unica biografia di Alida de Jager è quella redatta, nel 1988, dalla figlia Alida Ewald de Jager (testo dattiloscritto depositato presso FAE, Ginevra, AA7, *Conseil des communes et des régions d'Europe*).

⁸ Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia (d'ora in poi ASUPv), Fondi aggregati, Fondo Umberto Rossi, c. Riunioni di esecutivo del C.C.E., lettera del *Comité d'initiative pour le Conseil des communes d'Europe*, datata 15 dicembre 1950.

⁹ Archives d'État de la République et Canton de Genève (AEG), Papiers Edgard Milhaud, c. XV 1948-1961, *Déclaration de principes. Réunion de maires de l'Europe occidentale, Seelisberg 1er octobre 1950*.

Durante l'assemblea costitutiva, l'associazione si diede precisi obiettivi. I comuni e i popoli dell'Europa democratica dovevano riunirsi per difendersi non solamente dal centralismo statale, ma principalmente dal totalitarismo comunista. L'Europa, il suo ruolo, le sue strutture erano ancora tutte da definire, ma sicuramente i comuni dovevano essere fra i principali attori per la ricostruzione dell'Europa. Il CCE doveva perciò agire per permettere il confronto fra i comuni sui problemi concreti, in questo inserendosi nella tradizione di associazioni come l'UIV del primo dopoguerra, ma anche agire per favorire la costruzione europea.

2. La fondazione dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa: progetti europeisti e pianificazione urbanistica.

In Italia la situazione fu all'inizio particolarmente articolata. Grazie ad un accordo fra Adriano Olivetti ed Altiero Spinelli, il federalista Umberto Serafini, allora segretario dell'Istituto italiano per i Centri comunitari di Roma¹⁰, venne incaricato di organizzare la partecipazione italiana all'assemblea costitutiva del CCE (Serafini 1982 : 215).

L'iniziativa rimase però sostanzialmente circoscritta agli ambienti legati al movimento Comunità (Paolini 1992 : 210)¹¹ dimostrando i federalisti italiani una certa cautela verso la nuova associazione. Il chiarimento all'interno dei movimenti federalisti fu avviato all'indomani della costituzione del CCE. In un articolo apparso su *Europa Federata*, giornale del Movimento federalista europeo (MFE), nel febbraio del 1951¹², l'anonimo editorialista affermava come occorresse pensare a una federazione europea che doveva però promuovere al proprio interno anche le autonomie locali. Il CCE si poneva così come elemento potenzialmente in grado di superare la dicotomia fra tendenza autonomista infra-nazionale e federalismo sovranazionale e pertanto l'occasione andava colta. Tra la fine di luglio e i primi di agosto del 1951 i federalisti italiani, con l'esplicito consenso del loro *leader* Altiero Spinelli, si dichiararono disponibili a cogliere gli elementi innovativi dell'associazione comunale e inserirono la sua creazione nell'ambito delle iniziative promosse dal MFE. Venne così convocata, grazie al lavoro di Umberto Serafini, a Roma fra il 26 e il 27 gennaio 1952 l'assemblea costituente dell'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa (AICCE).

Alla sezione italiana del CCE aderirono, entro il mese di aprile 1952, 228 consigli comunali, giunte e singoli sindaci. Per comprendere appieno il valore di queste adesioni occorre tener conto come non si trattasse affatto di un gesto politicamente scontato, poiché le forze di sinistra avvertivano la nuova organizzazione dei comuni come "un surrogato del Patto Atlantico". Dove le amministrazioni locali erano rette da giunte di sinistra il problema dell'associazione non era quindi nemmeno posto; ma anche dove le maggioranze erano diverse gli europeisti dovevano affrontare un aspro scontro politico per attivare l'adesione all'AICCE.

¹⁰ "Cronaca del Movimento", in *Rivista del Movimento Comunità*, 13 (gennaio 1952), p. 2.

¹¹ Secondo la testimonianza dello stesso Serafini fu diramato un breve manifesto a circa quattrocento enti locali che avevano in precedenza aderito ad iniziative federaliste. Di queste solo cinquantasette dichiararono il loro interesse.

¹² "Il Consiglio dei Comuni d'Europa", in *Europa Federata*, 40 (febbraio 1951), p. 4.

Inizialmente l'interesse politico prioritario dell'AICCE era sostanzialmente per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, atteggiamento parzialmente diverso dall'associazione francese che dava la priorità alla battaglia per il decentramento amministrativo (Zucca 2001 : 249-270).

L'iniziale posizione dell'AICCE subì una sostanziale modifica aprendo l'associazione alla discussione su altri temi. Ad esempio l'interesse per i temi legati all'urbanistica divenne evidente già durante una prima riunione sull'"aménagement du territoire" organizzata a Bad Dürkheim dal 3 al 6 luglio 1952. All'incontro parteciparono delegazioni ufficiali dei comuni europei provenienti da: Francia, Germania, Olanda e Italia mentre altri enti territoriali di diversi Paesi aderirono come osservatori. Dal lavoro di confronto fra le diverse realtà emerse con forza la necessità di realizzare una pianificazione territoriale che tenesse prioritariamente conto della collocazione o ricollocazione delle industrie dopo le distruzioni belliche. A questa priorità veniva collegata l'armonizzazione della distribuzione della popolazione e quindi l'organizzazione dei servizi¹³.

Durante questo periodo si tennero, fra il 16 e il 18 ottobre 1953, i primi Stati generali dei comuni d'Europa – così furono chiamate le periodiche assemblee dei comuni europei – a Versailles. In questo contesto vennero indicate tre attività che il CCE doveva svolgere: urbanistica, turismo e "affratellamento fra i comuni" (Ardy 1954 : 883). Per affrontare concretamente i temi legati all'urbanistica venne istituito il Centro di studi comunali e di urbanistica territoriale che avrebbe avuto sede presso la Casa dei comuni d'Europa, sede del CCE, a Ginevra. Il Centro studi si sarebbe coordinato, per le ricerche scientifiche, con il Politecnico federale di Zurigo e con le Università di Ginevra e Basilea. Su ispirazione di Renato Brügner (Serafini 1980 : 5-7)¹⁴, membro dell'AICCE e collaboratore di Umberto Serafini, l'obiettivo prioritario dell'attività doveva essere lo studio dei rapporti fra i piccoli centri e le grandi città all'interno delle aree urbane. Il CCE si proponeva anche d'organizzare incontri fra comuni europei per diffondere le conoscenze urbanistiche in tema di sviluppo e gestione degli ambiti urbani (Ardy 1954 : 913). Quest'ultima attività poteva essere promossa anche all'interno dei gemellaggi, innovativa azione promossa dal CCE.

Durante la seduta del gruppo di lavoro il cui argomento era *I comuni davanti al problema della sistemazione nazionale e dell'urbanistica*, tenutosi il 17 ottobre, emerse chiaramente la rivendicazione sia dell'autonomia comunale in materia di pianificazione territoriale, per cui i comuni dovevano essere i soli responsabili "delle soluzioni da dare ai loro problemi urbanistici", sia la necessità d'inserire tale azione in un contesto più vasto che poteva essere quello dei comprensori o più concretamente quello regionale. Un altro tema, per cui venne istituita la Commissione equilibrio vita urbana e rurale, era quello dei flussi migratori che dalle regioni periferiche e dalle campagne si stavano svi-

¹³ "Urbanisti europei a Bad-Dürkheim. Le pianificazioni nei vari Paesi", in *Comuni d'Europa*, n. 2-3, 1953, p. 9 e p. 11.

¹⁴ Renato Brügner (1894-1980), nato a Roma, militò nel partito socialista. All'avvento al potere di Mussolini fu condannato, insieme ad altri antifascisti, al confino di polizia. Partecipò quindi alla Resistenza. Nel 1944 venne nominato commissario per le sanzioni contro il fascismo. Dal 1946 al 1952 fu membro della Giunta provinciale amministrativa di Roma e dal 1956 al 1958 consigliere comunale di Terracina. Partecipò alla fondazione del Partito socialista dei lavoratori italiani (1947) aderendo contemporaneamente al MFE e partecipando alla fondazione del CCE e dell'AICCE. Nel 1959 fondò l'Istituto europeo di studi e relazioni intercomunali a Lugano promuovendo studi e convegni sui temi del federalismo e dell'urbanistica.

luppando verso le aree urbane dei diversi Paesi europei. Questi flussi dovevano essere governati anche per affrontare i gravi problemi relativi alla realizzazione dei necessari nuovi quartieri e delle relative infrastrutture (Ardy 1954 : 948-950). Umberto Serafini, in un articolo apparso sul quotidiano *La Giustizia*, affermava come la battaglia per la libertà comunale, sui temi urbanistici, non fosse una demagogica richiesta di “avere le mani libere” per governare gruppi di tre o quattro case, ma bensì l’interesse di costruire in modo positivo una pianificazione territoriale che tenesse conto della necessità di ricostruire il tessuto urbano dei comuni europei distrutti dalla Seconda guerra mondiale e di collegare in una visione dinamica i rapporti fra i cittadini e le grandi comunità urbane che dovevano garantire una rete essenziale di servizi pubblici e una necessaria complementarietà fra città e campagna (Ardy 1954 : 951).

Per l’AICCE, il tema della pianificazione urbanistica e della necessità di realizzare nuovi alloggi dotati delle necessarie infrastrutture e servizi era avvertito come profondamente legato al fabbisogno finanziario dei comuni. Questa consapevolezza fece sì che il senatore socialdemocratico Alessandro Schiavi, primo presidente dell’AICCE, presentasse, durante gli Stati generali di Versailles, una mozione in cui auspicava la creazione di un Istituto di Credito Internazionale dei comuni d’Europa. L’Istituto doveva finanziare la costruzione di abitazioni per i cittadini europei usciti dalla disastrosa esperienza bellica raccogliendo fondi mediante l’emissione di obbligazioni garantite dagli Stati e dai comuni. Le amministrazioni locali europee avrebbero così ottenuto “capitali a basso interesse, ed a lungo termine, favorendo [...] la costruzione di case popolari”¹⁵. L’assemblea decise di costituire una commissione di studio che avrebbe dovuto presentare un dettagliato progetto. Si avviava così il primo coraggioso tentativo d’istituire un ente finanziario a livello europeo che, se concretizzato, avrebbe anticipato e integrato le funzioni di alcune delle attuali istituzioni dell’EU. L’importanza della proposta non sfuggì ad Amedeo Peyron (Zucca 1999 : 265-284; Zucca 2009 : 19-67), sindaco di Torino, allora impegnato a fronteggiare la difficile situazione abitativa torinese che sarebbe diventata drammatica in relazione ai futuri imponenti flussi migratori. Egli assimilò la proposta del vecchio amministratore locale, facendola successivamente diventare uno dei principali obiettivi della sua azione politica europea. Peyron, grazie al suo personale impegno, riuscì, durante i secondi Stati generali dei comuni d’Europa che si tennero a Venezia nel 1954, a determinare la costituzione¹⁶, avvenuta a Ginevra il 26 settembre 1954, della *Communauté européenne de crédit communal* (CECC)¹⁷. A testimonianza della progressiva totale adesione di Amedeo Peyron alla battaglia comunalista egli accettò nel marzo 1955 la vicepresidenza dell’AICCE¹⁸ e la presidenza della CECC e ne favorì il successivo trasferimento a Torino¹⁹ dotando l’istituzione di una sede a Palazzo Reale.

¹⁵ “Terza seduta plenaria al Palazzo municipale di Versaglia”, in *Nuova Rassegna*, seconda serie, 12 (giugno 1954), pp. 956-958.

¹⁶ “Le risoluzioni di Venezia”, in *Comuni d’Europa*, supplemento al n. 1 (gennaio 1955), p. 3.

¹⁷ Archivi storici dell’Unione europea, Firenze (d’ora in poi ASUE, Firenze), Fondo CCRE, c. 223, Resoconto di Alessandro Schiavi, datato 10 maggio 1955.

¹⁸ Peyron venne eletto vicepresidente durante il primo Congresso ordinario dell’AICCE che si svolse a Forlì nel 1955. Presidente dell’associazione venne nominato Alessandro Schiavi (“Un primo resoconto del congresso di Forlì”, in *Comuni d’Europa*, 4 (aprile 1955), pp. 1-3).

¹⁹ ASUE, Firenze, Fondo CCRE, c. 223, *Procès verbal de la réunion de l’assemblée générale du comité directeur de la Communauté européenne de crédit communal*, Ginevra 1° dicembre 1956, p. 2.

Per il sindaco di Torino la prospettiva locale e quella europea erano ormai legate in modo organico. Durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1956 egli usò infatti il tema dell'unità europea e delle battaglie del CCE per indicare ai cittadini del capoluogo piemontese una nuova via per lo sviluppo urbanistico, politico ed economico della città a livello continentale (Peyron 1956 : 1).

3. I gemellaggi per l'Europa fra Seconda guerra mondiale e avvio del processo d'integrazione europeo.

La prima azione politica del movimento federalista francese *La Fédération* ebbe carattere rivoluzionario uscendo dagli schemi dei consolidati rapporti internazionali. Fu infatti di André Voisin, cofondatore di *La Fédération* e suo indiscusso leader politico, l'idea di promuovere, al di fuori di accordi intergovernativi, durante il 1945 e agli inizi del 1946 relazioni fra comuni francesi ed inglesi della regione della Manica. In quegli anni l'obiettivo di Voisin era quello di creare una rete di solidarietà fra comuni che dovevano aiutarsi a risorgere dalle macerie della guerra attraverso aiuti diretti che i comuni inglesi dovevano offrire ai fratelli francesi. Il tema della costruzione di rapporti internazionali permanenti fra enti territoriali era solo abbozzato, mentre l'idea euro-peista rimaneva sullo sfondo dell'azione. Dopo queste prime esperienze, *La Fédération* promosse le prime unioni fra i comuni di Orléans e Dundee nel 1946, Bordeaux e Bristol, Velettes-sur-mer e Greenock nel 1947²⁰. In questa fase non venne prevista nessuna forma per istituzionalizzare e rendere stabili i rapporti internazionali fra i comuni, ma la volontà di riprendere le antiche relazioni dirette fra enti locali europei era evidente così come si stava ormai abbozzando l'idea, che verrà lanciata con forza fra il 1951 e il 1952, d'istituzionalizzare e rendere permanenti queste azioni dando vita ai *jumelages* con il chiaro obiettivo di rafforzare la pace e la comprensione fra i cittadini dei diversi Stati europei nonché per favorire lo scambio d'esperienze amministrative.

Nel 1947 era stata costituita l'*Union internationale des Maires pour le rapprochement franco-allemand et la compréhension entre les peuples* che, dopo aver promosso, nello stesso 1947, una tavola rotonda a Mont Pèlerin di sindaci francesi e tedeschi, visse una fase di stallo sino alla costituzione della Repubblica federale di Germania. Nel 1950 si tenne un nuovo congresso di sindaci franco tedeschi a Stoccarda e immediatamente dopo venne organizzata la prima visita ufficiale di un sindaco tedesco in Francia grazie a un accordo fra i comuni di Montbéliard e Ludwigsburg²¹.

In questa fase si pensò anche a un documento che doveva essere approvato dai Consigli comunali e firmato dai sindaci coinvolti. Il testo, che prenderà il nome di *serment de jumelage*, affermava in modo esplicito la volontà di "mantenere legami permanenti tra le Municipalità" per favorire in ogni campo gli scambi tra i cittadini (AICCE 1962 : 27). L'azione del gemellare, attraverso la sua simbologia e i suoi riti, reintroduceva nella storia europea stabili e libere relazioni internazionali fra i comuni al fine di favorire l'integrazione del continente e la sua ricostruzione.

²⁰ Association française du Conseil des Communes et Régions d'Europe, *L'art du jumelage. Pourquoi, avec qui et comment jumeler sa commune*, s.l. [Orléans], AFCCRE, [1995?], p. 3.

²¹ "Jumelages Troyes-Tournai, Montbéliard-Ludwigsburg", in *Le Bulletin fédéraliste*, n. 56, gennaio 1952, p. 4.

Il primo *jumelage* ufficiale promosso dal CCE fu quello fra le città di Troyes e Tournai²², ma occorre sottolineare come, in realtà, fosse voluto ed organizzato da *La Fédération* quale azione di propaganda che doveva svolgersi contemporaneamente al congresso nazionale del movimento federalista che si tenne a Troyes il 4 novembre 1951 (Martin 1954 : 17)²³. La cerimonia del gemellaggio si svolse a Troyes alla presenza dei sindaci delle rispettive città che lessero per la prima volta il giuramento di gemellaggio. Erano inoltre presenti tutte le autorità politiche ed economiche, rappresentanti del governo francese e belga nonché del CCE. Il gemellaggio aveva anche come obiettivo di “coordonner les efforts économiques des deux centres et notamment de développer les échanges des jeunes apprentis et ouvriers”²⁴.

Immediatamente dopo questa iniziativa, l'*Association française pour le Conseil des communes d'Europe* (AFCCE) organizzò a Parigi nel gennaio 1952 un convegno di studio sull'organizzazione dei gemellaggi fra le comunità locali dei Paesi europei. Durante questo dibattito furono delineati per la prima volta gli scopi e le forme dei gemellaggi. La conclusione dei lavori, riassunta da Umberto Serafini presidente della seduta finale del convegno, indicava chiaramente come i gemellaggi, instaurando relazioni stabili fra i comuni, dovessero favorire sia lo sviluppo delle autonomie locali interne agli Stati dell'Europa occidentale sia la battaglia per la federazione europea²⁵.

Questi principi furono tramutati in azione durante il secondo, importante e politicamente significativo, *jumelage* fra le città di Metz e Lussemburgo. L'adesione delle due città alle proposte del CCE non fu casuale poiché Raymond Mondon²⁶, sindaco del centro francese, era legato a *La Fédération* mentre il suo collega lussemburghese, Émile Hamilius, aveva fatto parte del comitato promotore del CCE di cui sarebbe diventato presidente nel 1953. Le forme stabilite per questo gemellaggio, il suo modello organizzativo e lo spirito europeista che caratterizzò le manifestazioni fornirono un modello ai futuri gemellaggi organizzati dal CCE almeno per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta. Gli obiettivi che i promotori si diedero si possono riassumere nell'azione pedagogica verso i cittadini per sensibilizzarli sia verso la necessità della costruzione europea sia verso il federalismo interno, nella necessità di stabilire relazioni permanenti fra le città in ambito amministrativo, economico, della gestione del territorio, scolastico, associativo e delle politiche sociali²⁷. La gestione comune del territorio doveva portare ad una pianificazione complessiva che avrebbe favorito lo sviluppo economico e la gestione urbanistica.

²² *Ibidem*.

²³ Testimonianza resa da Jacques Jira, uno dei più attivi militanti di *La Fédération*, oggi conservata su nastro in ASUPv, Fondi aggregati, Testimonianze orali; cfr. inoltre Archivio Association villes et communes luxembourgeoises, Lussemburgo (d'ora in poi Archivio AVCL, Lussemburgo), Lussemburgo, c. *jumelage 1952-56, Association française pour le Conseil des communes d'Europe. Commission des affaires européennes, Documents sur les jumelages*.

²⁴ Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *jumelage 1952-56, Documents sur les jumelages*.

²⁵ “Jumelages”, in *Communes d'Europe*, 2-3 (gennaio 1953), p. 5.

²⁶ Anche Raymond Mondon, deputato, più volte ministro della Repubblica francese, sindaco di Metz fu fra i fondatori del CCE assumendo anche l'incarico di vicepresidente della sezione francese del movimento. Per un cenno sulla sua opera all'interno del movimento degli enti locali cfr. “Raymond Mondon”, in *Communes d'Europe*, n.s., 73 (marzo 1971), p. 28. È interessante notare che, come altri appartenenti all'associazione francese degli enti locali europei, anche Mondon ebbe, come sottosegretario al governo, la delega agli *Affaires départementales et communales*.

²⁷ Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *Jumelage 1952-56, Ilèmes États généraux des communes d'Europe. Les jumelages. Rapport de M. Henri Jaquet, maire du Locle (Suisse)*, p. 4.

In occasione delle cerimonie che si svolsero in entrambi i centri, a Metz il 23 marzo 1952 e a Lussemburgo il 21 giugno 1953, vi fu una partecipazione straordinaria di cittadini. I sindaci lessero, sulle pubbliche piazze, il *serment de jumelage*. In sintesi, il gemellaggio fu l'inizio di concreti rapporti sia fra le due città che fra i sindaci del comprensorio della Mosella e del Lussemburgo per affrontare i problemi comuni relativi all'uso delle vie d'acqua e al controllo dello sviluppo industriale e urbanistico.

Al di là dell'iniziale successo, occorre però esportare la formula dei gemellaggi dall'area francofona per farli diventare veramente europei. Jean Bareth, la cui opera era ormai prevalentemente indirizzata all'organizzazione del neonato CCE, avvertì, primo fra tutti, questa necessità ed iniziò un'azione nei confronti sia della sezione italiana sia di quella tedesca del CCE, che dovevano attivarsi per sensibilizzare alcune città importanti a concludere gemellaggi con comuni francesi o dell'area del Benelux.

Per promuovere l'azione, Jean Bareth scrisse, alla fine del 1953, un volume dal significativo titolo: *La commune et l'Europe. Jumelages et rencontres intercommunales*. Fra le altre considerazioni Bareth affermava come i gemellaggi sarebbero anche serviti ad ampliare l'orizzonte politico degli amministratori locali aprendo nuove prospettive attraverso il confronto di esperienze diverse.

Prendendo atto della potenzialità positiva dei gemellaggi anche l'AICCE, a partire dal 1954, modificò l'iniziale prudenza in un consapevole appoggio. In un articolo apparso, nel febbraio 1954, in *Comuni d'Europa*, mensile dell'AICCE, si sottolineava, per la prima volta, l'importanza delle "fratellanze intercomunali" che si andavano realizzando per iniziativa del CCE²⁸.

In questo contesto emblematico è il caso del comune di Firenze. All'assemblea costitutiva dell'AICCE partecipò l'ingegnere Menotti Riccioli²⁹, assessore ai Servizi demografici e pubblica istruzione del capoluogo toscano, su mandato del consiglio comunale fiorentino. Egli fu quindi eletto nel Consiglio direttivo provvisorio della nuova associazione degli enti locali europei³⁰, primo di successivi, numerosi incarichi interni al CCE che avrà sia a livello nazionale che internazionale. Riccioli aveva avuto, dopo la sua elezione in consiglio comunale avvenuta nel 1951, la piena delega del sindaco La Pira³¹ sui problemi europei svolgendo anche un ruolo di suggerimento e stimolo nei confronti dello stesso La Pira.

²⁸ "Fratellanze intercomunali", in *Comuni d'Europa*, 1 (febbraio 1954), p. 3.

²⁹ Menotti Riccioli (1882-1969) massone e repubblicano si era opposto al fascismo per diventare, nel dopoguerra, membro del consiglio comunale di Firenze e fervente europeista. Si veda, presso l'archivio privato di Menotti Riccioli conservato dalla famiglia Conti a Firenze, l'attestato rilasciato dal Collegio dei Venerabili Liberi Muratori d'Italia "Al carissimo fratello Menotti Riccioli della rispettabile Loggia L. Bezzoni. Da oltre cinquanta anni attivo e fedele Libero Muratore".

³⁰ "Il Convegno costitutivo dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa (Roma 26-27 gennaio 1952)", in *Comuni d'Europa*, 1 (aprile 1952), p. 1.

³¹ Giorgio La Pira è figura fondamentale per comprendere il ruolo internazionale che la città di Firenze ebbe fra gli anni Cinquanta e la prima metà del successivo decennio. È però indubbio che l'idea di avviare il primo gemellaggio fu di Menotti Riccioli. In questa prima fase La Pira seguì in modo distaccato la preparazione dell'evento per coglierne successivamente le grandi potenzialità. Per approfondire lo studio della figura e dell'attività di sindaco di Giorgio La Pira si possono consultare i tre volumi editi a Firenze negli anni 1988-1989 a cura di Ugo De Siervo, Gianni Giovannoni, Giorgio Giovannoni.

Jean Bareth, diventato intanto segretario generale del CCE, faceva pressioni su Umberto Serafini, segretario dell'AICCE, affinché si concretizzasse almeno un gemellaggio fra città importanti dei due Paesi. Bareth segnalava anche la disponibilità della città di Reims³² il cui sindaco, René Bride, era vicino agli ambienti di *La Fédération*³³. Serafini decise di contattare Menotti Riccioli per sondare la disponibilità della città di Firenze. La risposta, da parte di un convinto europeista come Riccioli, non poteva che essere positiva e nel corso del 1953 egli pose in discussione, all'interno dell'amministrazione fiorentina, la proposta di gemellaggio³⁴. I contatti fra gli amministratori delle due città ebbero luogo sia durante la riunione dell'esecutivo internazionale del CCE, svoltosi a Palermo dal 31 gennaio al 1° febbraio 1953 (Zucca 1996 : 246-270)³⁵, sia nel corso dei primi Stati generali dei comuni d'Europa (Ardy 1954 : 913).

I contatti continuarono durante gli ultimi mesi del 1953. In questo periodo Riccioli si recò almeno una volta a Reims per approfondire "i preliminari del *jumelage*" e concordare "una serie di manifestazioni" da realizzare durante l'evento³⁶, anche se dall'esame della non copiosa corrispondenza risulta che la decisione finale da parte del comune di Firenze venne presa solo grazie all'interesse per l'iniziativa manifestato da Pietro Quaroni, ambasciatore d'Italia a Parigi³⁷, nonché alle pressanti insistenze francesi³⁸. Nel marzo del 1954, Riccioli ebbe finalmente modo di scrivere al sindaco della città francese che, superate difficoltà politiche all'interno della maggioranza che governava palazzo Vecchio, la città di Firenze era "particolarmente lieta di potersi collegare in *jumelage* con la città di Reims"³⁹.

Il 14 giugno si tenne a Parigi, per iniziativa dell'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni, una conferenza stampa internazionale per illustrare il senso della proposta di ge-

³² ASUE, Firenze, Fondo CCRE, Italia, c. 172, f. 1954, lettera datata 19 febbraio 1954 in cui Bareth comunica a Serafini che le città di Lezoux, Bougie, Limoges, Reims, Lille e Fains La Folie avevano espresso il desiderio di gemellarsi con centri italiani delle stesse dimensioni e importanza. Bareth sottolineava come le azioni di gemellaggio "permettent de concupire une action européenne" quindi andavano portate avanti. Dal testo della lettera si evince come la disponibilità delle città francesi fosse stata esplicitata anche in precedenza senza alcuna risposta da parte italiana.

³³ René Bride partecipava, come *adjoint au maire* di Reims e consigliere generale della Marna, alle commissioni preliminari alle *Journées d'études nationales pour la mise en valeur des régions de France* organizzate da *La Fédération* nel 1952. Venne quindi eletto alla presidenza del *Centre d'études et d'action fédéraliste de la Marne*, organismo creato dal movimento federalista francese per organizzare il collegamento fra le realtà locali e l'azione federalista (ASUE, Firenze, Fondo CCRE, Secrétariat général, c. 30, *Journées d'études nationales pour la mise en valeur des régions de France*, foglio ciclostilato s.d., ma probabilmente del 1952 o 1953, firmato da René Bride quale *Président du Centre d'études et d'action fédéraliste de la Marne*).

³⁴ Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954. Rassegna del gemellaggio Firenze Reims, p. 5.

³⁵ Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *Jumelage 1952-56, Association française pour le conseil des communes d'Europe. Document sur les jumelages*.

³⁶ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, copia lettera di Giorgio La Pira a Luciano Sibille in data 24 marzo 1954.

³⁷ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Pietro Quaroni a Giorgio La Pira in data 8 ottobre 1953 e risposta del sindaco in data 31 ottobre.

³⁸ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Luciano Sibille a Giorgio La Pira in data 4 febbraio 1954; Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Jean Bareth a Giorgio La Pira in data 9 marzo 1954.

³⁹ Archivio di deposito del comune di Firenze, c. 311, f. gemellaggio Firenze Reims 1954-1955, lettera di Pietro Quaroni a Giorgio La Pira in data 8 ottobre 1953 e risposta del sindaco in data 31 ottobre.

mellaggio fra Reims e Firenze. All'incontro parteciparono il sindaco di Firenze, il suo collega di Reims, nonché Riccioli e numerose personalità in rappresentanza degli enti locali francesi e del CCE⁴⁰. Il 3 luglio dello stesso anno si svolgeva a Reims la prima cerimonia di gemellaggio. Le manifestazioni furono imponenti per la partecipazione popolare, gli atti simbolici compiuti e il rilievo che la stampa locale e nazionale francese ed italiana diedero all'evento⁴¹. In quell'occasione significativo fu il discorso di La Pira che, riflettendo sul gemellaggio, non nascose i suoi iniziali dubbi sul senso dell'iniziativa affermando che egli era inizialmente incerto se il gemellaggio potesse essere inteso come un semplice fatto "folcloristico, turistico, sentimentale" anziché costituire un momento "singolare di vita comunale" dai significati storici "di contenuto universale" e che poteva favorire lo scambio d'esperienze positive anche sui temi della gestione del territorio e della ricostruzione del patrimonio storico artistico distrutto durante la Seconda guerra mondiale. Affermava quindi che il gemellaggio avrebbe permesso di integrare l'officina con la cattedrale, l'economia con la grazia, la cultura con la rivoluzione, la politica con la bellezza, lo stato con la città, l'Europa col mondo. Integrando, attraverso la storia presente; la storia di domani alla storia di ieri (La Pira 1988 : 427-432).

Le due città avviarono rapporti stabili, grazie anche alla costituzione di Comitati permanenti di gemellaggio⁴², in ambito culturale, sportivo e politico amministrativo, durate fino ad oggi, dopo che il gemellaggio è stato rinnovato nel 1985⁴³.

E' del tutto evidente come le iniziali azioni di coordinamento amministrativo e territoriale a livello infra-comunale abbiano trovato riscontro nelle istituzioni europee, dopo non poche difficoltà superate spesso solo grazie al caparbio lavoro dei dirigenti politici del CCE fra cui spicca la figura di Umberto Serafini, in modo compiuto solo con l'approvazione da parte del Parlamento europeo del Progetto Spinelli (1984) che prevedendo la costituzione di una rappresentanza degli enti locali presso le istituzioni europee aprì la strada alla futura creazione del CdR.

I gemellaggi furono invece riconosciuti a metà degli anni Cinquanta dal Consiglio d'Europa, grazie soprattutto all'azione della delegazione francese, ed ebbero un successo straordinario in termini numerici. Questo felice esito costituì paradossalmente il vero limite dell'iniziativa che con il tempo ha sempre più perso il connotato politico

⁴⁰ Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *Jumelages 1952-1956, Association française pour le conseil des communes d'Europe. Document sur les jumelages*; Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954, Rassegna del gemellaggio Firenze Reims, p. 5.

⁴¹ I sindaci pronunciarono il *serment de jumelage* dal balcone del municipio davanti a "la foule massée en demi-cercle" (Archivio AVCL, Lussemburgo, c. *Jumelages 1952-1956, Association française pour le conseil des communes d'Europe. Document sur les jumelages*); un aereo partì da Reims in mattinata per Firenze ove lanciò volantini con "messaggi di saluto relativi ai nuovi vincoli di amicizia tra le due città", le poste francesi emisero un francobollo celebrativo (Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954, Rassegna del gemellaggio Firenze Reims, p. 7).

⁴² Ad esempio in occasione dell'organizzazione degli eventi per "Firenze, capitale europea della cultura" nel 1986 il compito di proporre iniziative comuni alle due città venne affidato, da parte francese, al presidente del Comitato di gemellaggio (Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Filadelfia 1964. Resoconto del primo incontro – avvenuto in Palazzo Vecchio il 10-11-1986 – con i sindaci ed i rappresentanti delle città gemelle per "Firenze, capitale europea della cultura" per il 1986).

⁴³ Archivio corrente del comune di Firenze, Ufficio relazioni esterne, c. Reims 1954. Rinnovo del patto di gemellaggio 16-17 febbraio 1985.

d'azione volta a promuovere l'idea di Stati Uniti d'Europa trasformandosi in modalità per promuovere contatti a livello mondiale fra comuni. La critica che oggi appare sempre più condivisibile è che i gemellaggi siano uno strumento per promuovere: turismo, cultura, scambi fra giovani, nelle accezioni migliori, mentre in un numero limitatissimo di casi si pongano anche l'obiettivo di una crescita consapevole del senso di cittadinanza europea.

Bibliografia

AICCE (1962). *Statuto e documenti fondamentali*. Roma: Tip. Castaldi.

Ardy Silvio (a cura di) (1954). *Il Consiglio dei comuni d'Europa. Resoconto dei primi stati generali e della prima assemblea (Versaglia, 16-17-18 ottobre 1953)*. Firenze: Noccioli.

Bareth, Jean (1946). "Le fédéralisme c'est d'abord la commune". *Circulaire intérieure de La Fédération*.

Babel Antony (1965). "À la mémoire du professeur Edgard Milhaud". *Le Coopérateur Suisse*, n. 39, 1.

Bareth Jean (1961). "J'étais a Seelisberg". *Communes d'Europe*, n.s., n. 15, 11.

Bareth Jean (1946). *Le fédéralisme par la commune*, Parigi: La Fédération.

Dogliani Patrizia (2003). "La sinistra europea alle origini del movimento comunale internazionale". In: Patrizia Dogliani, Oscar Gaspari (a cura di). *L'Europa dei comuni. Origini e sviluppo del movimento comunale europeo dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra*. Roma: Donzelli, 182.

Dogliani Patrizia, Gaspari Oscar (2003). "Origini e sviluppo del movimento comunale europeo nel Novecento". In: Patrizia Dogliani, Oscar Gaspari (a cura di). *L'Europa dei comuni. Origini e sviluppo del movimento comunale europeo dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra*. Roma: Donzelli, 2003, 12-21.

Esterbauer Fried et alii (a cura di) (1983). *Von der freien Gemeinde zum föderalistischen Europa, Festschrift für Adolf Gasser zum 80. Geburtstag*. Berlino: Duncker & Humblot.

Gaspari Oscar (1998). *L'Italia dei municipi. Il movimento comunale in età liberale (1879-1908)*. Roma: Donzelli.

Greilsammer Alain (1975). *Les mouvements fédéralistes en France de 1945 à 1974*. Nizza: Presses d'Europe.

Gouzy Jean-Pierre (1992). "I movimenti per l'unità europea in Francia". In: Sergio Pistone (a cura di). *I movimenti per l'Unità europea dal 1945 al 1954. Atti del convegno internazionale, Pavia 19-21 ottobre 1989*. Milano: Jaca Book, 61-89.

La Pira Giorgio (1988). "Discorso per il gemellaggio di Firenze con Reims". In: Ugo De Siervo, Gianni Giovannoni et alii (a cura di). *Giorgio La Pira sindaco. Scritti, discorsi e lettere*. Firenze: Cultura Nuova Editrice, vol. I, 427-432.

Martin Jean-Maurice (1954). "Bilan de dix ans d'efforts 1944-1954". *Le XX Siècle fédéraliste*, supplemento al n. 120, 1-13 e 17.

Milhaud, Edgard (1958). "Au seuil de la 50e Année des «Annales». Un regard en arrière. Quelques grandes heures des «Annales» et du Ciriec". *Annales de l'Économie collective*, n. 46, 1-6.

Paolini Edmondo (1992). "Il Consiglio dei Comuni d'Europa". In: Sergio Pistone (a cura di). *I movimenti per l'Unità europea dal 1945 al 1954. Atti del convegno internazionale, Pavia 19-21 ottobre 1989*. Milano: Jaca Book, 210.

Payre Renaud, Saunier Pierre-Yves (2000). "L'Union internationale des villes o l'Internazionale municipale (1913-1940)". *Amministrare. Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione pubblica*, n. 1-2, 217-239 e 217-242.

- Peyron Amedeo (1956). "Torino e l'Europa". *Comuni d'Europa*, n. 6, 1.
- Serafini Umberto (1969). "Jean Bareth". *Comuni d'Europa*, n. 12, 2 e 7-10.
- Serafini Umberto (1980). "Renato Brügner". *Comuni d'Europa*, n. 4, 5-7.
- Serafini Umberto (1982). *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità: una anticipazione scomoda, un discorso aperto*. Roma: Officina.
- Schiavi Alessandro (2005). *Nel socialismo italiano ed europeo*. Manduria: Lacaíta.
- Voyenne Bernard (1973-1981). *Histoire de l'idée fédéraliste*. Nizza: Presses d'Europe, 3 v.
- Zucca Fabio (1996). "Il Conseil des communes d'Europe e il rilancio europeo di Messina". In: Luigi Vittorio Majocchi (a cura di). *Messina quarant'anni dopo. L'attualità del metodo in vista della conferenza intergovernativa del 1996*. Bari: Cacucci, 243-260.
- Zucca Fabio (1997). "Émile Chanoux e Adolf Gasser: ipotesi di organizzazione statale dagli anni Trenta alla Carta europea delle libertà locali". In: Paolo Momigliano Levi (a cura di). *Émile Chanoux et le débat sur le fédéralisme*. Nizza: Presses d'Europe, 87-102.
- Zucca Fabio (1999). "Amedeo Peyron. Un sindaco federalista". In: Sergio Pistone, Corrado Malandrino (a cura di). *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali. La Resistenza e i Trattati di Roma (1957). Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 9 e 10 ottobre 1997*. Firenze: Olschki, 265-284 e 278-284.
- Zucca Fabio (2001). "L'azione di Luciano Bolis per la costituzione dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa". In: Daniela Preda, Cinzia Rognoni Vercelli (a cura di). *Dalla Resistenza all'Europa. Il Mondo di Luciano Bolis*. Pavia: TCP, 249-270.
- Zucca Fabio (2009). "I gemellaggi della città di Torino e l'azione di Amedeo Peyron". In: Michele Rosboch, Alfonso Sabatino (a cura di). *Atti del seminario Torino città europea. Il ruolo del sindaco di Torino Amedeo Peyron (1951-1962) presidente dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (1957-1965), Torino, 4 luglio 2008*. Torino: CESI, 19-67.
- Zucca Fabio (2012a). *The International Relations of Local Authorities. From Institutional Twinning to the Committee of the Regions: Fifty Years of European Integration History*. Bruxelles: Peter Lang.
- Zucca Fabio (2012b). *Autonomie locali e federazione sovranazionale. La battaglia del Conseil des Communes et Régions d'Europe per l'unità europea*. Bologna: Il Mulino.